

Libero professionista e imprenditore possono dedurre la spesa per il buono pasto se non hanno dipendenti?

di [Danilo Sciuto](#)

Pubblicato il 17 Maggio 2022

Il libero professionista e l'imprenditore possono dedurre la **spesa per il buono pasto** se non hanno dipendenti?

Numerose pubblicazioni possono trarre in errore e procurare abusi che poi riservano brutte sorprese. Opportune dunque alcune precisazioni...

La natura dei buoni pasto

Il *buono pasto* altro non è che un **mezzo di pagamento** (alternativo alla moneta elettronica o al denaro contante) dal **valore predeterminato**, che può essere **utilizzato per acquistare esclusivamente un pasto o prodotti alimentari**.

Viene comunemente utilizzato dai lavoratori dipendenti o parasubordinati del settore pubblico e privato che lo ricevono come servizio alternativo alla mensa per il personale.

Può essere speso solo in pubblici esercizi come bar, ristoranti da asporto o nelle gastronomie di supermercati convenzionati con le società emittenti i buoni stessi, oppure anche presso negozi di generi alimentari per acquistare alimenti.

Questa, dunque la natura del buono pasto.



Il buono pasto per il libero professionista o imprenditore

Detto questo, da qualche parte è stato sollevato il problema se esso possa essere **speso** non solo dai soggetti suindicati, ma **anche dal libero professionista oppure dall'imprenditore** (l'**agente di commercio**, giusto per fare un esempio).

La risposta è senz'altro affermativa, ma essa non deve trarre, però, nell'errore dell'abuso di tale strumento, posto che – lo chiariamo fin d'ora - il suo utilizzo non aggiunge nulla alla classica fattispecie di pagamenti con denaro di alimenti (acquistati o consumati).

Infatti, l'utilizzo del buono pasto da parte di tali (ultimi) soggetti non ne cambia la disciplina fiscale che regola la **deduzione del costo** e la **detrazione dell'Iva**.

In altre parole, l'utilizzo del buono pasto non ha alcuna differenza (fiscalmente parlando) rispetto alla fattispecie classica di pagamento mediante denaro per l'acquisto di alimenti o di consumazione all'interno di un locale; per meglio intenderci, esso non rende deducibile/detraibile ciò che altrimenti non lo sarebbe.

Le regole IVA

Ai fini Iva, l'**Iva sulle spese per somministrazione** (anche presso ristoranti) di **alimenti e bevande** è **detraibile** in base al **principio** generale dell'**inerenza**.

Quella sull'**acquisto di alimenti e bevande** è invece **indetraibile** (ad eccezione di quelli che formano oggetto dell'attività propria dell'impresa o di somministrazione in mense scolastiche, aziendali o interaziendali o mediante distributori automatici collocati nei locali dell'impresa).

Ciò vale, quindi, a prescindere dall'esistenza del buono pasto come mezzo di pagamento per l'utilizzatore, sia esso lavoratore autonomo o ditta individuale.

Le regole IRPEF

Vediamo ai fini Irpef, dove occorre distinguere a seconda che la **spesa** venga **fatta da professionista o da imprenditore**.

Per i **professionisti**, l'[articolo 54](#) comma 5, del Tuir stabilisce che:

“Le spese relative a prestazioni alberghiere e a somministrazione di alimenti e bevande sono deducibili nella misura del 75% e, in ogni caso, per un importo complessivamente non superiore al 2% dell’ammontare dei compensi percepiti nel periodo d’imposta.”

Per le **imprese**, non esiste alcuna norma specifica, sicchè **vale la regola generale dell'[inerenza](#)**.

Come si vede, anche in questo caso **la norma** che disciplina la fattispecie **è identica sia nel caso di buono pasto, sia nel caso di ricevuta per pranzo presso ristorante pagato con denaro**.

In conclusione: per liberi professionisti e imprenditori l'uso dei buoni pasto è operazione fiscalmente inutile?

Si ritiene dunque, che l'utilizzo personale di buoni pasto da parte dei professionisti/imprenditori sia una operazione fiscalmente inutile, posto che la stessa deduzione/detrazione è riconosciuta qualora l'acquisto avvenga in denaro.

Né è pensabile che il buono pasto possa essere usato per operazioni (generalmente svolte dai dipendenti) come, ad esempio, il pagamento della classica spesa al supermercato, in quanto tale acquisto è indeducibile ai fini Irpef, e l'Iva indetraibile (come detto sopra), esattamente come lo è nel caso in cui il pagamento avvenga con denaro (cartaceo o elettronico).

L'invito dunque è quello di utilizzare il buono pasto per una effettiva convenienza pratica (tra l'altro difficilmente ravvisabile nell'era dei pagamenti elettronici), ma non certo per un risparmio fiscale, che come detto è inesistente.

NdR: Potrebbe interessarti anche...

[L'IVA nei servizi di mensa aziendale fruiti tramite buoni pasto](#)

[Imponibilità o meno dei buoni pasto in caso di smart working](#)

[Buoni pasto elettronici: disciplina fiscale, vantaggi e svantaggi](#)

A cura di Danilo Sciuto

Martedì 17 maggio 2022